

Planetari Big

•

3

© Edizioni Tlon

© Edizioni Tlon

Jude Ellison Sady Doyle

IL MOSTRUOSO FEMMINILE

Il patriarcato e la paura delle donne

Traduzione di Laura Fantoni



TLON

Jude Ellison Sady Doyle

Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne

Titolo originale

Dead Blondes and Bad Mothers: Monstrosity, Patriarchy, and the Fear of Female Power

Copyright © Sady Doyle, 2019 All rights reserved

© 2021 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Traduzione

Laura Fantoni

Progetto grafico

Caterina Ferrante

Editing

Matteo Trevisani

Redazione

Tiziano Cancelli, Maria Elena Marrocco

Revisione

Michele Trionfera

La spiegazione degli esagrammi usati in copertina è tratta da:

I Ching. Il libro dei mutamenti, a cura di R. Wilhelm, Adelphi, Milano
1995

ISBN: 978-88-31498-25-8



INDICE

Introduzione 11
TERROR DOMESTICO

Parte prima: FIGLIE

Capitolo 1 25

PUBERTÀ

Capitolo 2 53

VERGINITÀ

Parte seconda: MOGLI

Capitolo 3 79

SEDUZIONE

Capitolo 4 103

MATRIMONIO

Parte terza: MADRI

Capitolo 5 133

NASCITA

Capitolo 6 167

FAMIGLIA

<i>Capitolo 7</i>	201
CATTIVE MADRI	
<i>Conclusione</i>	235
LA DONNA AL LIMITAR DEL BOSCO	
<i>Appendice</i>	263
GUIDA ALLE FONTI	
<i>Ringraziamenti</i>	301



Edizioni Tlon

*A mia figlia,
possa essere feroce*



© Edizioni Non

© Edizioni Tlon

*Se non ci fosse una qualche potenza, che tendesse al sesso femminile,
la generazione della femmina dipenderebbe completamente dal caso,
come ne dipende anche quella degli altri mostri.*

De Veritate, Tommaso d'Aquino

*Dovrei forse rispettare l'uomo mentre questo invece mi condanna?
Che viva con me in un reciproco scambio di gentilezze e,
invece di infliggergli il male, mi adopererei nei suoi confronti
per fargli dono di qualsiasi bene [...]. Mi vendicherò dei torti subiti.*

Se non posso ispirare affetto, dunque seminerò terrore.

Frankenstein, Mary Shelley



© Edizioni Tlon

Introduzione
Terrore domestico¹

AUTISTA: Occhio ai tipi strani, ragazze.
NANCY: Veramente siamo noi i tipi strani.
Giovani streghe (1996)

La donna è sempre stata un mostro.

La mostruosità femminile si insinua in ogni mito, dal più noto al meno conosciuto: sirene carnivore, Furie che con artigli affilati come rasoi dilaniano uomini, *leanan sídhe*² che incantano mortali per poi prosciugarne l'anima. Queste figure di una bellezza letale o di una bruttezza intollerabile, subdole o traboccanti di furore animale rappresentano tutto ciò che gli uomini trovano minaccioso nelle donne: bellezza, intelligenza, rabbia e ambizione. Nel mito cristiano, a essere donna è l'apocalisse. Nella Bibbia, infatti, si profetizza che la fine dei tempi sarà dominata da una regina lussuriosa con in mano un calice d'oro «colmo delle abominazioni e delle impurità della sua prostituzione».³ Compare ubriaca del sangue dei santi, adorna di gioielli e sul dorso di una bestia scarlatta con sette teste: «E sulla

¹ Di concerto con Jude Ellison Sady Doyle si è deciso di tradurre con il femminile lì dove questi si rivolge a sé come a una donna o come parte di un "noi" collettivo femminile; questa scelta riflette la volontà di restituire al pubblico italiano il testo quale fu concepito. [N.d.T.]

² Creature del folclore celtico, sono donne-fate del popolo dei tumuli (*Aos Sí*) che, con la loro bellezza, attraggono e incatenano a sé esseri umani. In cambio della vita, donano ai loro amanti una magica ispirazione poetica. [N.d.R.]

³ Ap. 17-18.

sua fronte un nome era scritto mistero! Babilonia la grande, la madre delle prostitute e delle abominazioni della Terra».⁴

Le donne sono sempre state dei mostri anche per le grandi menti: nella filosofia, nella medicina e nella psicologia l'intrinseca eccentricità femminile è un assunto di base. In un noto passo Aristotele affermò che la donna è un «maschio menomato».⁵ Tommaso d'Aquino disse che, se non fosse per la loro capacità di dare alla luce figli, Dio avrebbe commesso un errore a crearle: «Nella prima costituzione del mondo non doveva esserci niente di mancato e di difettoso».⁶ Il sangue mestruale rilasciava un miasma mortale, tanto che se un uomo faceva sesso con una donna durante il ciclo moriva di consunzione. Dal punto di vista sessuale erano insaziabili: lasciate libere, avrebbero sedotto perfino il Diavolo e, ottenuti i suoi poteri satanici, avrebbero schiavizzato tutti gli uomini mortali. I connotati vampireschi del corpo femminile riguardavano persino l'utero. Se durante la gravidanza una donna perdeva la sua bellezza, era di sicuro incinta di una bambina: la figlia ruba sempre la bellezza alla madre.

Questa paura non è un ricordo del passato. Il timore di morire per aver fatto sesso durante il ciclo viene dall'antica Roma e le streghe sono del Medioevo, ma l'idea che un feto di sesso

⁴ Gli scettici protesteranno, dicendo che la Meretrice di Babilonia in realtà simboleggia una città. E avrebbero ogni ragione dal momento che Giovanni praticamente lo dichiara pochi versi dopo. Tuttavia l'interpretazione letterale, secondo cui sarebbe una donna molto avida e sensuale, sembra irresistibile visto che in molti, a partire da Aleister Crowley fino agli sceneggiatori della serie TV *Supernatural* (E. Kripke, 2005-2020), l'hanno fatta propria.

⁵ Aristotele, "La riproduzione degli animali", II 3, 737, in *La vita*, a cura di D. Lanza, M. Vegetti, Bompiani, Milano 2018, p. 1613.

⁶ T. d'Aquino, *La somma teologica*, q. 92, art. 1, Edizioni Studio Domenicano, vol. 1, Bologna 2014, p. 1037.

femminile possa deformare il corpo della madre è qualcosa in cui ancora oggi si crede: lo confermano alcuni siti dedicati ai neogenitori, dove questa tesi viene argomentata con tanto di spiegazioni su base ormonale. La medicina considera ancora il corpo femminile come una deviazione dalla norma. Uno studio del 2018 ha mostrato che in quell'anno il 53% delle donne colpite da infarto ha manifestato sintomi che i dottori non hanno valutato come “indici di attacco cardiaco”. I sintomi di un disturbo cardiaco, infatti, sono differenti per donne e uomini, ma i medici riescono a fare diagnosi solo sui cuori maschili.⁷ Secoli dopo Aristotele, Sigmund Freud ritornò sulla teoria del “maschio mutilato”, sviluppandola. Le donne erano “castrate” e la vita dei figli, sia maschi che femmine, era segnata dal trauma di aver visto il corpo della madre senza pene: avrebbero riconosciuto da allora il corpo femminile come mutilato e incompleto, una ferita ambulante. Di certo, però, quando le madri hanno il pene, non siamo meno pronti a giudicarle.

La premessa alla base di ogni sessismo è che parafra-
ndo i Radiohead, noti teologi medievali gli uomini hanno un
corpo e un'anima perfetti. Be', s'intende gli uomini bianchi cis-
gender senza disabilità, e che non hanno mai fatto sesso con
altri uomini (una volta suggerita l'idea di un'élite biologica, i
criteri che la determinano tendono a farsi sempre più stringen-
ti). L'umanità è definita dagli uomini, perciò le donne, che non
sono uomini, non sono umane. Da qui la necessità che vengano
dominate dagli uomini e se le donne si ribellano a questo do-
minio, diventano mostruose.

⁷ C. Moreno, “Many Women Don't Recognize Their Heart Attack Symptoms. Many Doctors Don't Either”, www.huffingtonpost.com, 14 dicembre 2018 (dove non diversamente specificato, la traduzione è a cura della traduttrice).

Un mostro non è qualcosa da ignorare o da sottovalutare. Non ispira soltanto rabbia o disgusto. Un mostro, per definizione, suscita *paura*. Sotto tutto il disprezzo che gli uomini hanno riversato sulle donne nei secoli, sotto tutte le condanne per la loro alterità, c'è l'inconsapevole riconoscimento del nostro potere, un potere così grande che, secondo i loro calcoli, potrebbe porre fine al mondo.

L'idea che gli uomini possano aver paura delle donne suona vagamente ridicola, come un elefante preso dal panico alla vista di un topolino, o un disinfestatore professionista con la fobia dei ragni. Siamo stati abituati a pensare al terrore come femminile, e alle donne come al sesso più timoroso. Del resto, non intendiamo proprio questo quando chiamiamo un ragazzo "femminuccia"?

Tuttavia, quella paura è reale. Storicamente gli uomini hanno sempre creduto che le donne potessero distruggere città facendo sesso (come Elena di Troia o l'anonima e libidinosa madre del Mostro di Ravenna),⁸ oppure controllare le condizioni atmosferiche tramite il proprio corpo (sciogliendosi i capelli una strega può scatenare una tempesta, mentre una donna può calmare un uragano stendendosi nuda sul ponte di una nave) o semplicemente trasformare gli uomini in animali obbedienti e senza cervello (Circe, la Cleopatra di Shakespeare, Barbara Stanwyck in *La fiamma del peccato* (B. Wilder, 1944) e la sua lunga scia insanguinata di mariti e agenti assicurativi arrapati). Negli angoli più

⁸ Secondo la leggenda, l'8 marzo 1512 a Ravenna nacque un essere deforme, portatore di disgrazie. Venne concepito da un frate e una suora, nel peccato e nella blasfemia (vedi *infra*, "Nascita", cap. 5, p. 133). [N.d.R.]

oscuri del web si possono trovare uomini terrorizzati discutere della “Pillola rossa”, un immaginario complotto di potenti femministe, piene di rancore nei confronti dei maschi, che tramano allo scopo di manipolare la società per sottomettere e privare gli uomini di ogni diritto.

È facile alzare gli occhi al cielo pensando che si tratti di discorsi paranoici, ma è una questione seria: la loro paura uccide le donne quotidianamente. Tutti noi conosciamo la storia della donna condannata a morte con l'accusa di “stregoneria” perché i suoi comportamenti erano giudicati sconvenienti dal villaggio, soffocata dalla paranoia misogina della sua comunità come da un cappio alla gola. Oggi, uomini mossi dallo stesso panico credono nella cospirazione della Pillola rossa e per “difendersi” dal potere femminile uccidono donne innocenti, compiono massacri. Pensiamo a Elliot Rodger o ad Alek Minassian, il quale un giorno, spinto da furia omicida, a Toronto ha diretto un van contro una folla prevalentemente femminile. La natura delle accuse può variare, ma la diffidenza latente nei confronti dell'altro sesso rimane costante.

Il terrore delle donne è forse la più importante verità dietro la misoginia. Del resto una gabbia ha due scopi. Il primo è di confinare, tenere in trappola, impedirvi di fare incursioni nel loro territorio e di impadronirci di ciò che reputano proprio e che se sei maschio è più facile ottenere: il lavoro, i soldi e il rispetto. Ma il secondo scopo di una gabbia, il più interessante, è quello di proteggere il mondo circostante da ciò che è rinchiuso dentro: la gabbia esiste per evitare che le donne ne escano *fuori*.

Ho scritto questo libro perché voglio capire di cosa hanno paura gli uomini. Desidero conoscere la bestia che di notte alita sulla loro nuca, pronta infine ad aprirsi un varco e a divorarli.

Le radici della mostruosità femminile sono proprio lì dove l'Apocalisse e Freud hanno detto che erano: nel sesso e in quella potente magia che permette la creazione di un nuovo essere umano.

La parola “patriarcato” viene sbandierata troppo spesso. Da giovane mi compiacevo nell’usarla, spesso accompagnando la voce con una risata, un chiaro gesto per sottolineare l’ironia con cui una femminista ventenne, *sex positive* e amante degli uomini, invoca un’idea così militante. Se avessi voluto essere seria, avrei detto “sessismo” o avrei usato un’espressione più moderna come “cultura dello stupro”. Il termine “patriarcato” rievocava quel taglio austero dei capelli che le femministe del movimento portavano come uniforme, e le problematiche donne bianche in lotta per l’Equal Rights Amendment. Era fuori moda e poco attraente. Si potrebbe dire che mi piaceva la parola “patriarcato” perché si prendeva molto sul serio, cosa che a me, giovane e alla moda, era proibito.

Ora, grazie a Dio, non sono più né giovane né alla moda. E dal momento che ho trascorso più tempo con gli uomini, li amo di meno. Il patriarcato — la sua struttura fondamentale, il vasto significato che si cela dietro questa grande parola — richiede un esame più accurato.

Patriarcato non è sessismo, ma *crea* sessismo e ne *ha bisogno*: è qualcosa di più profondo. Patriarcato non è neanche violenza maschile o cultura dello stupro. Richiede ed esalta la violenza maschile, specialmente la violenza sessuale, ma è ben più radicato delle azioni fatte per difenderlo. Il patriarcato è un’egemonia culturale e morale che impone un’unica e “naturale” struttura familiare — quella in cui l’uomo si serve della donna per procreare e crescere i “suoi” bambini e dove il padre esercita un’autorità indiscutibile su madre e figli — e, su una scala più

vasta, costruisce società che appaiono e funzionano come delle famiglie patriarcali, governate da re, presidenti, amministratori delegati e dèi, tutti maschi e onnipotenti.

Devo premettere che ci sono altre strade per scavare a fondo nell'oppressione, ci sono altre strutture che coesistono con il patriarcato e ne assicurano il mantenimento: la supremazia bianca, il capitalismo o l'eterosessismo. Da qualunque angolazione si scavi per arrivare alle fondamenta del nostro mondo, durante la discesa si incontreranno tutte queste altre strutture, o solo alcune. Ma il patriarcato merita un approfondimento specifico. È la grande verità dietro alle innumerevoli verità parziali del sessismo, il brutale presupposto di tutta la violenza che dilania le vite delle donne.

La promessa del patriarcato è che ogni uomo eserciterà potere e controllo assoluto almeno su una donna, e i più fortunati anche su altri uomini. I suoi mali – le leggi contro la transizione di genere, contro i matrimoni omosessuali, contro l'aborto, contro qualsiasi obiezione o alternativa alla famiglia nucleare governata da un padre/dio – sono inesauribili. Ma la debolezza del patriarcato, l'enorme pulsante rosso su cui c'è scritto "NON TOCCARE", il condotto di scarico sulla Morte Nera⁹ della civiltà occidentale, sono le donne. Se tutte le donne – non solo alcune o una particolare classe privilegiata, ma tutte noi, in massa – rifiutassimo di consegnare la nostra autonomia personale o sessuale, questo sistema cadrebbe a pezzi.

Poiché il patriarcato ci viene spacciato come "naturale" non è sempre facile riconoscere i meccanismi che lo muovono. Nella normale vita di una donna essi si manifestano come una serie di violenze, spesso coincidenti e interconnesse, perpetrate

⁹ La Morte Nera è una stazione spaziale dell'universo di *Star Wars* (1977). [N.d.R.]

all'unico scopo di addomesticarne la natura selvaggia e renderla un efficiente animale da riproduzione. Perciò il modo più diretto attraverso cui ne prendiamo coscienza è molto spesso attraverso la paura: la paura di essere stuprate, molestate, colpite, picchiate, *stalkerate*, di diventare bersaglio delle molestie online di un ex ossessivo o di un collega, oppure di essere seguite da uno sconosciuto per strada infuriato perché le sue avances sono state ignorate. La paura della violenza maschile ci ricorda costantemente di non essere persone e che gli uomini hanno ancora il potere di porre limiti e restrizioni alle nostre vite.

Ma quella violenza, sotto sotto, proviene dalla consapevolezza che le donne sono potenzialmente pericolose. Anche se fanno di tutto affinché sia il contrario, gli uomini le temono perché in fondo il loro dominio è solo un'illusione. Per far sì che il patriarcato funzioni, gli uomini devono vigilare su ogni singolo aspetto del sesso e della vita familiare — chi fa sesso con chi, quando e se rimane incinta, di chi è il bambino e chi se ne prende cura — ma, poiché il sesso e la riproduzione sono indomabili, questo controllo sfugge di continuo dalle loro mani. Il patriarcato, quindi, è per sua natura insostenibile: è impossibile sorvegliare un altro essere umano in ogni istante di ogni giorno; non è possibile controllare cosa (o chi) una donna desidera. Non si può possedere una risorsa che si trova nel corpo di un altro — come il sesso e la riproduzione. E se solo le donne comprendessero quanto fragile sia il dominio maschile, tutto potrebbe cambiare.

E così, mentre tiravano su il patriarcato, gli uomini hanno generato i mostri: quelle creature distorte, ripugnanti, fameliche, mutanti e così ricolme di potere, immagini della maternità, del desiderio e della sessualità femminili, il cui posto è al di fuori del patriarcato. Mostri sono i bambini che non sarebbero dovuti nascere, le passioni bestiali che abbiamo faticato a